

Stupefacenti ed estorsioni, tutti assolti

REGGIO CALABRIA -Tutti assolti. È la decisione dei giudici del Tribunale di Messina a conclusione del secondo processo "Segugio", nato da un'operazione della Dda contro un'organizzazione dedita a compiere gravi reati come traffico di sostanze stupefacenti, rapine, furti, violazione della normativa sulle armi. La Corte d'appello di Messina, chiamata a giudicare su rinvio della Cassazione, ha assolto per insussistenza dei fatti contestati ai sette imputati, tutti di Reggio: Pasquale Bilardi, Carmelo Vazzana, Luigi Bevilacqua, Giancarlo Romeo, Donatello Canzonieri, Massimiliano D'Ascola e Antonio Monorchio. Inizialmente la Direzione investigativa antimafia aveva sottoposto a indagini ben 82 soggetti, contestando anche l'accusa di associazione mafiosa sulla scorta dei risultati delle intercettazioni telefoniche. Il gip, con ordinanza del 25 ottobre 1999, aveva disposto la misura della custodia cautelare in carcere per 31 indagati e quella degli arresti domiciliari per altri tre. All'esito dell'udienza preliminare celebrata davanti al gup Giampaolo Boninsegna, venuto meno il capo di imputazione relativo all'associazione per delinquere, definendo il giudizio abbreviato, aveva condannato gli imputati (compresi i sette che ora sono stati assolti dalla Corte d'appello di Messina) a pene detentive comprese tra i due anni e sei mesi e i dieci anni e sei mesi di reclusione.

La sentenza veniva sostanzialmente confermata dalla Corte d'appello di Reggio Calabria. C'era stato, quindi, il ricorso in Cassazione. E la Corte Suprema aveva disposto l'annullamento della sentenza nei confronti dei sette imputati, rinviando gli atti per un nuovo giudizio davanti alla Corte d'appello di Messina.

Il principio di diritto cui avrebbero dovuto attenersi i giudici siciliani risiedeva nella circostanza che l'intero impianto accusatorio del processo era basato sul materiale indiziante, scaturito da un'intensa attività di intercettazione ambientale eseguita all'interno dell'autovettura utilizzata da Carmelo Vazzana.

Secondo la Cassazione difettava, nei decreti autorizzativi disposti dal pm, la motivazione, circa l'indispensabilità di utilizzare impianti di ascolto e registrazione diversi da quelli in dotazione alle forze di polizia giudiziaria.

La Corte d'appello di Messina ha preso atto che il corpo del provvedimento accusatorio era fondato esclusivamente su elementi di prova non utilizzabili, poiché mancava una esplicita motivazione in ordine alle ragioni sulle ragioni che legittimassero l'uso di impianti fonici differenti da quelli in uso alla procura.

Dopo la discussione degli avvocati Domenico Neto (sostituto processuale dell'avvocato Giulia Dieni), Alberto Romeo (sostituto dell'avvocato Giancarlo Murolo), Antonio Attinà (sostituto di Antonio Managò), Antonio Cugno, Giuseppe Serafino, Nìco D'Ascola, Corrado Politi, Lorella Sclapari, Giuseppe Putortì, la Corte d'appello si è ritirata. Dopo la rituale camera di consiglio, i giudici peloritani hanno assolto Pasquale Bilardi, Carmelo Vazzana, Luigi Bevilacqua, Giancarlo Romeo, Donatello Canzonieri, Massimiliano D'Ascola e Antonio Monorchio per insussistenza dei fatti contestati.

Paolo Toscano